

Due mappe, anzi un profilo ed una mappa, un profilo dal Savena nuovo fino all' Idice, ed una mappa che rappresenta il Reno, il Savena nuovo e lo scolo Zena ed il ristagnare fra essi delle acque, servono al Marsili per mostrare che i fenomeni di acque stagnanti sono dovuti a cause assai semplici e frequenti.

La palude si forma tutte le volte che le acque mancano di un corso regolato e continuo verso la loro meta che è il fondo del mare, sì che esse vanno a distendersi in certi spazi o scorrendo sulla superficie o penetrandovi attraverso i « pori » della terra.

Quando non vi siano impedimenti fatti dall'arte, o lasciati sorgere dalla negligenza degli uomini o prodotti dall'irregolare accumularsi delle arene, delle erbe o dei virgulti, non nascono paludi, perchè non c'è elemento che più s'affretti, come l'acqua, verso il suo centro e per la via più breve. Se però essa trova intoppi retrocede verso siti con orizzonte più basso di quelli verso cui dovrebbe andare, onde si formano rigurgiti che inondano le più fertili campagne, trasformandole in paludi. E così è avvenuto del basso bolognese, in cui le parti inferiori, per essersi colmate di sabbie, e gli « scoli maestri », per essere stati negletti per tanti anni, invece di essere « crateri e veicoli » hanno acquistato orizzonte più alto costringendo così le acque ad uscire dalla loro strada diretta ed a soffrire un movimento, in apparenza innaturale ed un ristagno del pari innaturale che le corrompe.

Fenomeno questo che non solo si constata nel mondo inorganico, ma anche nel mondo degli animali, i quali, quando il deflusso dei liquidi, secondo i vigili dettami di natura, non avviene, vedono deprivarsi qualche parte di sè od anche l'intero organismo. Indubbia-